

## POLITICA

# Stop Ue a Berlusconi: le regole sono chiare

- **La commissaria alla Giustizia Reding chiude all'ipotesi che si candidi alle elezioni europee**
- **Oggi la Cassazione si pronuncerà sui due anni di interdizione**
- **L'ex premier: «Bene Renzi ma preoccupano i tagli alla sicurezza»**

**FEDERICA FANTOZZI**  
twitter @Federicafan

Oggi la Corte di Cassazione dirà l'ultima parola sull'interdizione dai pubblici uffici comminata a Silvio Berlusconi - 5 anni, ricalcolati in 2 dalla Corte d'Appello - come pena accessoria alla sentenza Mediaset per frode fiscale.

Il verdetto è atteso probabilmente entro stasera. E dunque da oggi, salvo colpi di scena, il Cavaliere sarà ufficialmente incandidabile. Nonostante il gran battage, a suon di dichiarazioni, raccolte firme e appelli alla disobbedienza civile sul «Giornale», con cui Forza Italia sta tenendo in pista la «candidatura di disturbo» del leader capolista ovunque in assenza di progetti alternativi.

Del resto, ieri è arrivato anche lo stop della Commissione Europea: «Il diritto Ue è molto chiaro» ha detto la commissaria alla Giustizia Viviane Reding, pur aggiungendo diplomaticamente di lasciare la questione alle scelte dei partiti e al dibattito nazionale. L'incandidabilità italiana ex lege Severino si estende anche alla competizione europea. Anche «le norme nazionali sono molto chiare» ha chiosato il vicepresidente del Csm Michele Vietti. Anche se «per completezza bisogna aspettare la Cassazione».

Intanto, il Cavaliere ha commentato con una nota i provvedimenti economici di Renzi: «Guardiamo con attenzione al pacchetto di misure messe in campo dal governo e vigileremo perché si trasformino in concreti provvedimenti, a partire dal pagamento dei debiti della P.A. alle imprese. Ben venga anche la razionalizzazione della spesa pubblica, ma siamo preoccupati per i tagli annunciati alla sicurezza».

## ALTO MARE

Forza Italia sulla strategia per le Europee è in alto mare. Entro fine settimana vorrebbe chiudere i nodi più scomodi delle liste per Strasburgo, capalista e critici per la candidatura. Ma da Berlusconi non è ancora arrivata una parola chiara. I due big in lizza, Raffaele Fitto e Gianfranco Micciché, rischierebbero di oscurare l'esordio del consigliere politico Giovanni Toti ma anche di dare la stu-

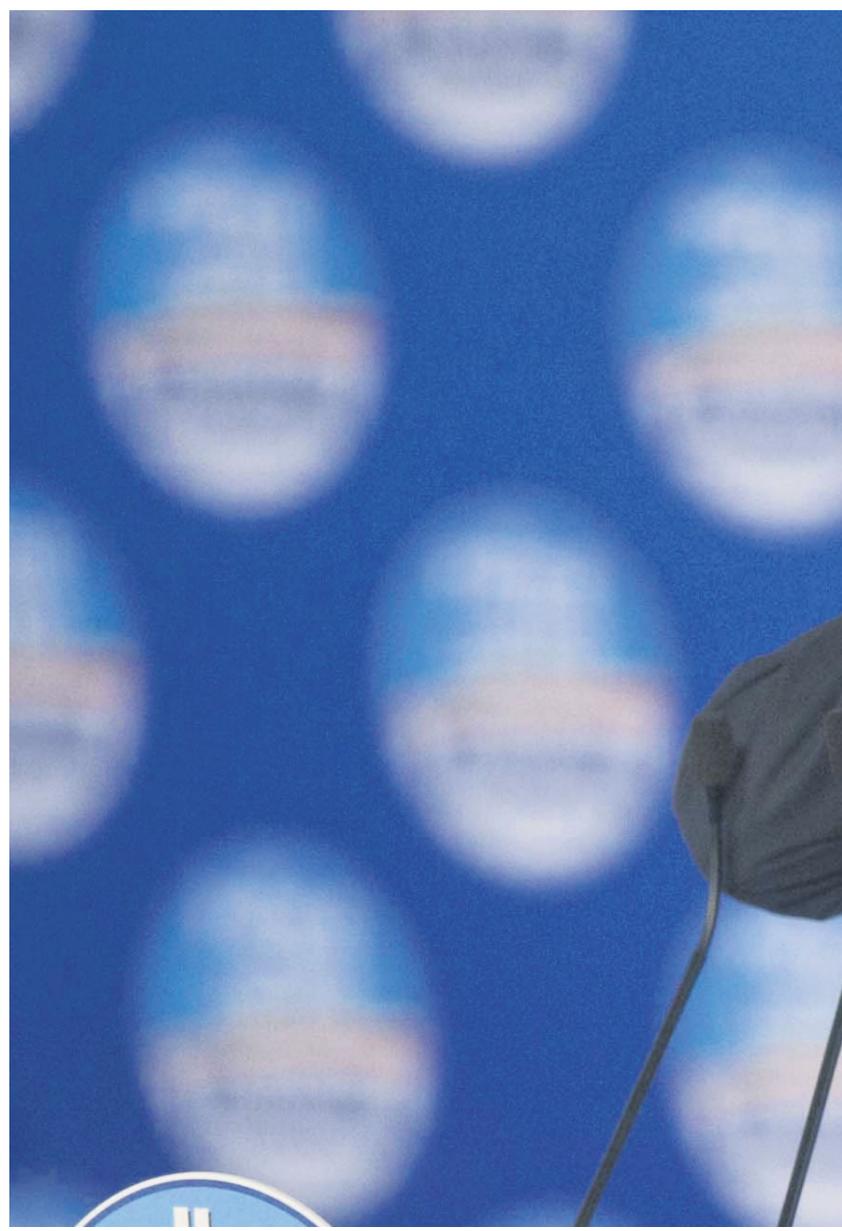
ra alle aspettative di altri parlamentari. Anche il ritorno di Claudio Scajola, a cui l'ex premier vorrebbe offrire un risarcimento politico, non entusiasma tutti.

È solo il sintomo più evidente di un malessere diffuso. In attesa del 10 aprile - data in cui i magistrati di sorveglianza decideranno della sua sorte tra servizi sociali e arresti domiciliari - il Cavaliere è inabissato. Assente e silente, salvo sporadiche telefonate ai club sparsi per la penisola. Ecco perché l'irritazione per la campagna per la grazia, lanciata da Daniela Santanchè, è reale: non solo e non tanto perché la Pitonessa non si muove con dietro il partito ed è stata la più acerrima accusatrice di Napolitano. Ma perché ai suoi il leader predica da mesi la massima cautela: «Non dobbiamo dare ai giudici nessun pretesto».

In Forza Italia, però, la perplessità cresce e si fa timore del futuro. «Quando Alfano dice che non siamo né carne né pesce non ha tutti i torti - ragiona un deputato - Va bene collaborare sulle riforme, ma sull'economia economica dobbiamo picchiare duro. Altrimenti perché votarci?». Anche se non è facile: «Per ora l'unica sponda che Renzi ci offre è l'incognita sulle coperture». E dato che nemmeno di una campagna aggressiva anti-euro e anti-Merkel si vede traccia, l'assenza totale di linea sta facendo scattare l'allarme rosso. Così, i segnali al leader distratto si moltiplicano. Il governo ombra di Gianfranco Rotondi, che con Berlusconi ha un'amicizia duratura e schietta. Il silenzio ombroso di Fitto che ha rifiutato contentini. Il protagonismo

di Brunetta, che sulla «Stampa» ha evocato la fine della doppia maggioranza tra riforme e provvedimenti economici contro l'austerità. Tesi che ha fatto suscitare più di un compagno di banco: «Farsi chiudere la porta in faccia da Renzi dopo essere usciti dalla coalizione di Letta? Alla vigilia delle Europee sarebbe un suicidio...». E il battibecco tra il ministro Lorenzin - «Il voto a Fi è inutile» - e la Biancofiore - «Ingrata. Ncd è un partito di prostituti morali».

Al di là della mobilitazione tra club Forza Silvio e coordinatori sul territorio, l'ipotesi di ricevere la grazia dal Quirinale è una chimera. E in ogni caso non riguarderebbe le pene accessorie. Impossibile, poi, un responso in tempo utile dalla Corte Europea dei diritti umani. Dunque, la scelta è tra restare in panchina accettando «il vulnus alla democrazia» o sfidare le istituzioni con la guerra dei ricorsi nelle corti d'Appello. La partita intanto è al Senato. Dove, oltre all'Italicum, sono in discussione le modifiche alla legge elettorale per le Europee, la 18 del '69. Comincia oggi la discussione generale, in aula, dopo che la commissione Affari Costituzionali ha parzialmente inserito la parità di genere: il 50% di donne in lista è forse tardivo (si stanno già raccogliendo le firme) ma una preferenza di genere su tre potrebbe passare. La lega, però, ha agganciato la richiesta di abbassare dal 4% al 3% la soglia minima di accesso, sperando di portarsi dietro i partitini. E Forza Italia è già in trincea: «Se passa questo strappono salta il patto sulle riforme con il Pd».



## IL CASO

### Tweet choc di Corsaro (Fdi) sulle baby squillo

Massimo Corsaro, ex Pdl ora finito in Fratelli d'Italia con La Russa e Giorgia Meloni, non è nuovo alle provocazioni.

Stavolta non sono piaciuti i racconti fatti dalle baby squillo dei Parioli (14 e 15 anni) durante l'incidente probatorio, e diffusi dai giornali in questi giorni. E così sul suo profilo twitter ha cinguettato: «Adesso però risparmiatemi i racconti "sofferti" delle baby-squillo. Mignotte consapevoli e spontanee; giovanissime, ma sempre mignotte». Molti followers non sono d'accordo, e Corsaro ribatte: «Premesso che in nessun caso la mia considerazione sminuisce la gravità del comportamento di chi frequenta baby-squillo né la necessità di perseguirli, mi preme stigmatizzare l'omologazione relativista che non ci fa cogliere la china distruttiva della nostra società».

# Riforme, restano due settimane per eliminare le Province

- **Passeggiata mattutina del presidente Grasso con Renzi: «Prima la riforma del Senato»**
- **Il disegno di legge Delrio fermo in commissione**

**CLAUDIA FUSANI**  
@claudiafusani

Se le passeggiate mattutine sono le più generose di idee e programmi, si può dire che il capitolo riforme ieri ha fatto un bel passo avanti. Almeno per uscire dallo stallo «prima la legge elettorale o prima il Senato?». Il presidente del Senato Piero Grasso ha indicato la sua road map: «L'abolizione del bicameralismo perfetto è un punto su cui siamo tutti d'accordo. Ora stiamo studiando le proposte e le bozze di lavoro e pensiamo di potere dare un contributo per trovare una formula gradita ai senatori e quindi andare avanti. L'ideale sarebbe procedere prima sul Senato e riforma del Titolo V e poi sulla legge elettorale». Il punto è che queste parole il presidente Grasso le ha pronunciate ieri mattina ai microfoni di Rainews 24 davanti a palazzo Chigi dove era appena giunto, a piedi, reduce da una gradevole passeggiata con il premier Renzi. Venti minuti un accanto all'altro, seguiti dalle scorte (anche loro a piedi), nel tratto tra l'Altare della Patria - dove si è celebrato, con il presidente Napolitano, l'anniversario dell'Unità nazionale - e palazzo Chigi lungo il Corso che ancora stava aprendo i primi negozi.

Top secret la chiacchierata tra il premier e la seconda carica dello Stato. Ma si può dedurre che abbiano parlato a lungo del capitolo riforme che deve decidere, proprio al Senato, il suo destino. Il presidente Grasso si è impegnato a far lavorare i partiti per completare la bozza di riforma del Senato e del Titolo V

escluso abbiano discusso Grasso e Renzi nella loro passeggiata.

Si tratta del disegno di legge già approvato dalla Camera, e che attende ora il via libera definitivo del Senato, che abolisce le Province nel senso che riassegna le funzioni a comuni e città metropolitane e nei fatti svuota la ragione d'essere delle 108 province italiane (per l'abolizione definitiva, poi, bisognerà aspettare la modifica della Costituzione contenuta nel Titolo V della carta).

Per Renzi e Delrio questo disegno di legge è una bandiera irrinunciabile. La prova che tagliare si può, alla voce costi della politica. Semplificare anche. Il primo passo di una lunga marcia. Il punto è che il testo va approvato entro due, massimo tre settimane. Che altrimenti il 25 maggio oltre alle Europee e ai Comuni e qualche regione, si votano pari pari anche le Province. Come se nulla fosse cambiato. Uno stop che il Movimento Cinque stelle attende a gloria.

Ma il testo è ancora bloccato in Commissione Affari costituzionali al Senato. E non fa mezzo passo avanti. Forza Italia non lo vuole proprio. Ncd pone un sacco di questioni. La verità è che Fi e Ncd detengono la bellezza di 48 presidenti di Provincia (43 Fi e 5 Ncd) e risulta veramente difficile per i due partiti annunciare ai loro principali rappresentanti a livello locale che devono morire proprio mentre si va a votare per le Europee. Vorrebbe dire perdere larghe fette di consenso. E di potere locale. Inimmaginabile per due partiti che invece affrontano il test delle Europee per capire come stanno. E dove possono andare.

Soprattutto il partito di Alfano e Quagliariello che lotta per raggiungere il 4 per cento. Oggi intanto l'aula del Senato dovrebbe votare la parità di genere nelle liste per le Europee. Un altro test utile per capire come sta la maggioranza di Renzi.

...  
**Fi e Ncd bloccano il testo perché hanno 48 presidenti in carica**  
**Rischio voto il 25 maggio**

## Acque Veronesi S.c. a r.l.

Lungadige Galtarossa 8, 37133 Verona  
fax 045.8088694  
e-mail gare&appalti@acqueveronesi.it

### Avviso Bando di Gara

Questo Ente, indice gara mediante procedura ristretta a favore dell'offerta più bassa, per l'affidamento del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria quadri ed impianti elettrici di bassa tensione. N. gara: 5488289. LUOGO DI ESECUZIONE: presso gli impianti situati nella Provincia di Verona ove il Serv. Idr. Integr. è gestito da Acque Veronesi s.c.a.r.l. VALORE STIMATO A BASE DI GARA: euro 540.000,00 (+IVA), di cui euro 324.000,00 per Partizione 1 ed euro 216.000,00 per Partizione 2, suddivisi come da disciplinare di prequalifica cui si rimanda integralmente. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: prezzo più basso per contratti da stipulare a misura, ai sensi art. 82, c.2, lett. a), del D. Lgs 163/2006. DURATA: mesi 12, con opzione di rinnovo per ulteriori 12 mesi. TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE DI PARTECIPAZIONE: ore 12.00 del 26/03/2014. DATA TRASMISSIONE BANDO G.U.U.E.: 10/03/2014. Documentazione integrale disponibile su [www.acqueveronesi.it](http://www.acqueveronesi.it), sezione "Bandi e Gare". Il Direttore Approvvigionamenti Servizi e Marketing  
**Vincenzo Reggioni**

## AUTORITÀ PORTUALE DI TARANTO

Porto Mercantile - Ind. Post.: Cas. Post. Aperta  
Taranto Succ. 2 - 74100 Taranto - tel.: +39 099/4711611  
fax: +39 099/4706877 - web: port.taranto.it  
(CIG: 504118771C)

### ESTRATTO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI

Si comunica che si è conclusa la procedura aperta ai sensi del D.lgs. 163/2006 e smi per l'affidamento del servizio di MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SEGNALENTI MARITTIMI DEL PORTO DI TARANTO. Aggiudicatario: CE.SUB. SRL con sede in S. Giorgio J.co (TA) per l'importo di € 314.447,50 comprensivo di € 10.000,00 per oneri della sicurezza, al netto dell'offerta ribasso del 42,01%, per la durata di mesi 36. L'avviso integrale è stato pubblicato in G.U.U.E. n. S/46 del 06/03/2014 e in G.U.R.I. - V° s.s. - n. 30 del 14/03/2014.

f.to Il Presidente  
**Prof. Avv. Sergio PRETE**